



BIBLIOTECA

PAOLO TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo - L'Azione cattolica a Parma (1870-1982)*, Prefazione di Giorgio Vecchio, Pietro Fiaccadori, Parma, maggio 1998, pp. 319.

In cinque capitoli dotati di 736 note (e le note, come si sa, sono fondamentali per garantire la serietà di un lavoro storiografico), Paolo Trionfini amalgama quanto in sede locale era già stato scritto, soprattutto dai compianti don Celso Pelosi e prof. Franco Canali, sull'Azione cattolica, e lo integra sia prolungandone l'indagine fino al recente passato (si ferma al 1982, cioè alle soglie dell'episcopato di mons. Benito Cocchi) sia enucleando da documenti inediti o dalla pubblicistica sparsa in frammentate memorie sia autobiografiche che commemorative, nuovi tasselli di questa "potenza" aggregatrice di coscienze e di attività anche in terra di Parma.

Grazie alla ricerca di Trionfini, meticolosa ed acuta nel cogliere ed evidenziare le connessioni tra il pensare e l'agire, il cammino parmense dell'Azione cattolica appena nata (nel 1870) si sostanzia non tanto di fatti clamorosi quanto dell'evolversi delle interiorità di singoli associati e dei convincimenti collettivi, sotto lo stimolante ritmo di vicende che, in campo sociale e politico, marciano per lo più in linea di collisione con principi ritenuti irrinunciabili ed universalmente perenni, come l'ubbidienza assoluta all'autorità del Papa di fronte all'imporsi antipapale di un nuovo ordine nazionale unitario. Scorrono così, in un calibrato intreccio di informazioni e di riflessioni critiche (magari un po' inficiate da un quasi inesorabile "senno del poi", voglioso di trarre dallo ieri ammaestramenti per l'oggi e per il domani), le tensioni di cui erano animati, tra minuscoli spazi di libertà e drastiche chiusure, "conciliatoristi e intransigenti" (pp. 39-46) ed il più crudo scontro tra laicato e congregazioni religiose animati da spinte innovative intraecclesiali da un lato, e dall'altro la rocciosa tutela dell'episcopale primato di guida della comunità cristiana nella sua interezza, incarnata da quello spirito vigoroso e pugnace che fu mons. Francesco Magani tra 1894 e 1907 (pp. 46-58). L'aria di più serena aper-

tura suscitata da mons. Guido Maria Conforti trova non lievi impacci nella tempesta pullulante attorno al cosiddetto "modernismo", "sintesi di tutte le eresie", poi nella sciagura della guerra cui i cattolici parmensi partecipano convinti di rendere un servizio alla patria ed alla futura pace tra i popoli, ed infine una rinascita vistosa anche sul piano del peso sociale e politico fino al rifugio nel mero ambito religioso in seguito all'ambigua vittoria "storica" raggiunta dalla Chiesa-Vaticano con il Concordato dell'11 febbraio 1929 (pp. 58-112). E' comunque sotto l'episcopato di mons. Evasio Colli (1932-1971) che l'Azione cattolica parmense raggiunge l'apice sia organizzativo, con la completezza dei ranghi maschili e femminili, distinti per età e categorie, sia quantitativo (diventando una specie di contraltare ai massicci reclutamenti delle organizzazioni fasciste) sia qualitativo, per la penetrante formazione della coscienza; il solido impianto colliano, nonostante le sfilacciature interne ed i rallentamenti operativi imposti dal secondo delitto universale che è la guerra 1940-1945, sopravvive quasi intatto ed è pronto a fornire un suo specifico apporto alla ricostruzione morale del paese, con uomini e donne che sono contemporaneamente coinvolti nel coltivare la crescita religiosa della anime e nel portare avanti a tutti i livelli un ideale di società capace di coniugare ideali cristiani e moderne libertà democratiche, con il dichiarato disegno di sbarrare il passo alla marcia del comunismo (pp. 110-212). Le novità del Concilio Vaticano II trovano ancora mons. Colli alla guida della diocesi e, secondo Trionfini, il suo approccio ad esse finisce *"per condizionare a Parma, almeno inizialmente, una comprensione piena e una ricezione ampia del rinnovamento attuato dalla Chiesa"* (p. 217); e comunque ben presto si innesca la crisi disgregativa che porta gli associati dai 4978 del 1970 ai 1978 del 1997 (nel 1937 erano 16.120). Nonostante questa colata a picco numerica, anche sull'onda del crollo delle ideologie e dello sfacelo cui sono andate incontro tutte le forme associative tradizionali, l'Azione cattolica sente di avere ancora un ruolo da svolgere nell'orientare le coscienze nell'affrontare i nuovi e perenni problemi morali che la società civile e la comunità ecclesiale si trovano di fronte.

Così la ben ponderata ricostruzione storica di Trionfini colloca, sul panorama interpretativo dell'evolversi culturale della realtà parmense, per così dire, lo strato trasparente di una pellicola (quella dell'associazionismo religioso) abitualmente schivata dagli storici "civili", e che permette di arricchirne la policroma complessità.